

co uno degli amministratori indagati nelle inchieste dell'antimafia.

2 **L'autoriciclaggio non è punito**
Nel Piano straordinario dell'antimafia, la cui lucida brochure il ministro porta sempre con sé nei salotti tv, è una somma di norme la maggior parte delle quali proposte dalle opposizioni. E fin qui niente da dire, basterebbe ricordarlo. Il punto è che in quel pacchetto manca la norma più importante sempre ostacolata da Maroni e dal governo: non è punito l'autoriciclaggio. Il risultato è che il boss indagato per narcotraffico o 416 bis può tranquillamente e in prima persona riciclare i soldi guadagnati in modo illecito.

3 **Lo scudo fiscale e i soldi sporchi**
Il ministro Maroni ha fortissimamente voluto e votato lo scudo fiscale. Ha permesso che tornassero in Italia in modo lecito e del tutto ripuliti qualcosa come 105 miliardi di euro illecitamente esportati.

4 **In senato spieghi i voti di Dell'Utri e di Totò Cuffaro**
Il ministro, e il suo partito bandiera della legalità, al Senato prendono la maggioranza grazie anche ai voti di politici condannati in appello per mafia. Due nomi per tutti: Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri.

5 **Il taglio dei fondi alle forze dell'ordine**
Polizia e carabinieri stanno ottenendo risultati straordinari, sono loro e la magistratura che fanno le indagini ed eseguono gli arresti. Il tutto nonostante il taglio di oltre due miliardi di euro nel biennio 2009-2010 che significa, ad esempio, volanti senza benzina, agenti delle squadre mobili costretti a lavorare in uffici senza riscaldamento o carta igienica e straordinari mai pagati. Maroni ha sempre sventolato il miraggio del Fug, il Fondo unico della giustizia dove finiscono i beni confiscati alle mafie e poi ridistribuiti alle forze dell'ordine per compensare i tagli in finanziaria. Bene: finora non s'è visto un euro. Lo stesso ministro ha ammesso di recente che "solo nel 2011 saranno distribuiti 79 milioni di euro". Rispetto ai due miliardi tagliati...

**Che vedrete stasera
Tre minuti per il ministro
...e poi Guzzanti (Corrado)**



Tre minuti. Come Pier Luigi Bersani e Gianfranco Fini, anche il ministro Roberto Maroni avrà solo tre minuti per il suo elenco in cui, così dicono i bene informati, illustrerà i grandi risultati ottenuti nella lotta alla criminalità organizzata e la bontà dei «valori padani» in replica al monologo di Roberto Saviano sulla 'ndrangheta e i suoi interessi al Nord. Eccoci dunque alla terza e penultima puntata, stasera alle 21.05 su Rai3, di «Veni-viacome»: l'altra «star» della serata è Corrado Guzzanti - ed è un evento visto che l'ex Avanzi manca da anni dal piccolo schermo - il quale ieri ha provato a porte chiuse negli studi milanesi della Rai. La trasmissione condotta da Fazio & Saviano ha messo a segno anche il contributo di Andrea Camilleri e Carlo Fruttero, che hanno scritto appositamente per «Veni-viacome» due elenchi inediti che verranno letti nel corso della puntata, durante la quale si parlerà anche di donne, di carceri e di migranti. Peraltro, l'elenco di Camilleri sarà letto da Luca "Montalbano" Zingaretti. E il monologo di Saviano? Una cosina da nulla: l'autore di «Gomorra» parlerà dello scandalo rifiuti. Le polemiche sono assicurate: chissà se arriveranno nuove richieste di replica. La scorsa puntata ha ottenuto picchi di ascolto superiori a 10.400.000 spettatori con il 40% di share, totalizzando circa 20 milioni di contatti con una permanenza record del 45,20%.

IL DIRITTO DELL'UDC

Da domani l'Udc farà un sit in davanti agli studi della Rai di piazza Mazzini affinché sia data voce ai malati che affermano il diritto alla vita. Lo ha detto Pier Ferdinando Casini.

6 **La sanatoria per gli immigrati che ha lasciato fuori gli onesti**
La sanatoria per gli immigrati ha lasciato fuori gli onesti, chi magari ha avuto un contratto di lavoro per anni ma in quel mese, al momento del rinnovo, non più. E estromette dall'Italia a 18 anni gli immigrati figli di genitori senza la carta di soggiorno che vale dieci anni. Si tratta di migliaia e migliaia di persone per bene. Il delinquente resta e ha trovato il modo di comprare un permesso falso.

7 **Su Ruby, nessuna critica alla Questura**
Il ministro Maroni ha ammesso, davanti a Camera e Senato, le interferenze e le bugie del Presidente del Consiglio sui vertici della questura di Milano per il caso Ruby. Ma non le ha mai criticate.

8 **In Lombardia avvii gli Accessi per i comuni infiltrati**
In Lombardia ci sono otto comuni, due amministrazioni provinciali e la Regione coinvolte in indagini dell'antimafia. Sono almeno quindici gli amministratori i cui nomi figurano agli atti delle inchieste sugli affari della 'ndrangheta al nord, quattro sono leghisti, gli altri Pdl. Perché il ministro non avvii gli Accessi in quelle amministrazioni per valutare il rischio di infiltrazioni mafiose?

9 **Chi ha ordinato le cariche a Brescia e Terzigno?**
Chi ha ordinato le cariche a Brescia tra le persone che simpatizzavano per gli immigrati sulla gru? E chi quelle a Terzigno dove la gente non voleva che i camion svuotassero ancora in quella discarica che infatti è stata chiusa?

10 **Zitto sullo scontro a fuoco dei libici**
Il ministro Maroni non ha difeso la Libia di Gheddafi dopo che la motovedetta libica ha sparato contro un nostro peschereccio. Ci facciamo sparare addosso e stiamo zitti. ❖

**PRIMA DICA
CHE MANGANO
ERA MAFIOSO**

LA PUNTURA

Saverio Lodato

No, ministro Maroni, non ci legga tutto l'elenco dei cento e cento latitanti mafiosi, camorristi e 'ndranghetisti che sono stati catturati, sin qui, sotto la sua gestione del dicastero degli interni! Freni! Per carità. Noi, poveri telespettatori, non le abbiamo fatto niente di male. Non commetta questo errore di grammatica politica e televisiva. Non le basterebbe la puntata di questa sera di «Vieni via con me» per assestare sulla testa dei suoi oppositori la randellata che ha in serbo per vendicare l'onta delle parole di Roberto Saviano.

Lei, questa sera, non è invitato-autoinvitato per una sfida all'Ok Corral a colpi di cifre, statistiche e primati. Neanche i capi del Pentagono si sono mai sognati di snocciolare i nomi dei quaranta iracheni che componevano il mazzo da poker e caduti tutti, uno a uno, come le foglie. Se Bush non commise questo errore, perché deve commetterlo Lei? Lei è Roberto Maroni, Lega Nord, delfino del Bossi, ministro di ferro; come Mori era prefetto di ferro, come Petrosino era poliziotto di ferro. È a quel Pantheon che si deve ispirare e al quale deve aspirare. Lasci che gli altri straparlino, quando dicono che la mafia è a Milano come a Torino, in Padania come in Laguna. So' ragazzi.

Da Lei ci aspettiamo ben altro. Faccia un primo colpaccio televisivo, dicendo: «Vittorio Mangano? Ma quale eroe? Era un mafioso che scannava la gente». E mentre gli spettatori si chiedono se sognano o son desti, assesti un altro colpettino: «Se Dell'Utri viene condannato per concorso esterno in associazione mafiosa a nove e sette anni qualcosa di vero ci sarà!». Poi dica cosa ne pensa di Cosentino, il ras Pdl in Campania. O di Totò Cuffaro, processualmente inguaiato come Dell'Utri. Verrebbero giù le volte del teatro. Lei ormai appartiene alla Storia. Lasci stare la cronaca: la cronaca è la scienza dei nullatenenti. ❖